

SARCOFAGO CON IL MITO DI PASIFAE: MINOSSE CHE SACRIFICA A POSEIDONE

Arte Antica

N. inventario: LXI

Periodo: II sec d.C.

Materiale: Marmo di Luni, antica Carrara

Misure: 78 cm di altezza, 80 cm di larghezza

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala I - Sala della Paolina

Questo rilievo, oggi inserito all'interno di una cornice ottocentesca, era parte della decorazione di un sarcofago romano.

Il frammento raffigura il mitico re di Creta Minosse nell'atto di offrire un sacrificio al dio del mare Poseidone.

Il sovrano, dai capelli lunghi e dalla barba folta, è in piedi al centro della scena, indossando una lunga veste.

La parte inferiore del corpo è in posizione frontale, mentre il busto e la testa ruotano verso sinistra, verso la facciata di un tempio, in direzione del quale Minosse alza il braccio destro in un gesto solenne, che potrebbe essere di saluto o di giuramento.

Il frontone del tempio dedicato a Poseidone è decorato da un tritone, favolosa creatura marina con busto umano e parte inferiore di serpente, intento a soffiare in una grande conchiglia.

Sei gradini conducono alla soglia dell'edificio, in cima ai quali è una colonna, su cui poggia una piccola statua di Eros, il dio dell'amore, rappresentato come un fanciullo alato che tiene nella mano destra un ramoscello di palma.

Minosse è seguito, a destra, da una figura femminile anziana, probabilmente sua madre Europa, ritratta di profilo con il capo coperto da un velo.

In segno di reverenza, la donna è china e porge un piatto colmo di frutti in offerta a Poseidone.

Sul lato destro del rilievo completa la scena un albero di pino, la cui fronda si piega, come a riprendere la linea curva della schiena di Europa.

La scena del rilievo, pur rappresentando un atto apparentemente pacifico e ordinario di devozione religiosa, nasconde una trama fosca e inquietante.

Il sacrificio di Minosse, infatti, non è che un tranello: un sotterfugio messo in atto dal re di Creta per cercare di raggirare Poseidone.

Desideroso di consolidare il suo potere e di dimostrare di essere un prescelto dagli dèi, Minosse aveva invocato l'aiuto del dio del mare, chiedendogli un segno divino.

Poseidone esaudì la sua preghiera, facendo emergere dalle acque un toro magnifico, luminoso, dal pelo candido.

Il dio esigeva che l'animale gli fosse offerto in sacrificio come segno di gratitudine.

Tuttavia, rapito dalla bellezza del toro, l'avidio Minosse non lo immolò come promesso, ma decise di trattenerlo per sé, offrendo in cambio a Poseidone un sacrificio di minor valore.

L'atto immortalato nel rilievo segna l'inizio di una catena di eventi tragici che coinvolgeranno la moglie di Minosse, la regina Pasifae.

Questa vicenda si sviluppa nella restante decorazione del sarcofago, lungo il lato corto e il lato lungo sinistro del monumento, oggi conservati a Parigi, nel Louvre.

Furioso per il tradimento del patto, Poseidone scatenò la sua vendetta, instillando in Pasifae un amore folle e travolgente per il toro donato a Minosse.

Per soddisfare questo desiderio, la regina cretese fu aiutata dal mitico scultore e architetto Dedalo, che realizzò una vacca di legno, rivestita di pelle, così realistica da permettere a Pasifae di nascondersi al suo interno e trarre il toro in inganno.

Dall'unione tra Pasifae e il toro nacque il Minotauro, mostro sanguinario dal corpo umano e la testa di toro.

Minosse, sopraffatto, rinchiuso il Minotauro nel celebre Labirinto, isolandolo dal mondo e condannandolo a vivere in solitudine.

